

Il pesce tropicale *Siganus luridus* è arrivato in Salento!

Francesco Denitto

Note introduttive

In seguito all'apertura del Canale di Suez inaugurato nel 1869, l'ingresso in Mediterraneo di specie tropicali originarie del Mar Rosso è stata pressoché ininterrotta. Le specie meglio adattabili si sono progressivamente insediate nel nuovo ambiente ed hanno iniziato lentamente (ma nemmeno tanto!) a migrare verso ovest, spesso costeggiando progressivamente le coste nordafricane o a volte seguendo la linea di costa più settentrionale del bacino e passando dunque per le coste libanesi, turche, greche, ecc.

Tra le specie più intraprendenti, il pesce coniglio - *Siganus luridus* (Rüppell 1829) - originario del più caldo Oceano Indiano e del Mar Rosso, ha ben presto dimostrato di trovarsi a suo agio anche nelle acque temperate del Mare Nostrum. Grazie alle minuziose segnalazioni degli scienziati e dei pescatori che incappavano accidentalmente in questi pesci sin dalla loro apparizione, è stato possibile ricostruire spazialmente e temporalmente la sua espansione, dapprima nel bacino orientale e successivamente anche più ad occidente. La prima segnalazione in Mediterraneo risale al 1956, quando fu avvistato lungo le coste d'Israele. Da quel momento, gli avvistamenti si sono rapidamente moltiplicati ed esemplari di pesce coniglio sono stati segnalati sia lungo le coste del nord Africa e sia lungo le coste Europee (Cipro, Turchia, Grecia, Croazia, Italia e Francia). In Italia era stato fino ad ora segnalato solo a Lampedusa (Canale di

Sicilia), Milazzo (Sicilia tirrenica) e nel Golfo di Trieste (Adriatico settentrionale).

Le segnalazioni in Salento

Il Salento occupa una posizione "strategica" nel Mediterraneo, essendo posizionato in una zona, quella centrale, che inevitabilmente viene attraversata da tutte quelle specie che transitano sia da est verso ovest e sia da ovest verso est, oltre quelli che possono interessare il bacino più settentrionale del Mar Adriatico.



Figura 1. I tre siti ionici salentini dove sono stati rinvenuti esemplari di *Siganus luridus*: da est ad ovest Porto Badisco, Marina di Ugento e Gallipoli.

Il 30 Dicembre 2013 il primo avvistamento salentino del pesce coniglio è avvenuto casualmente durante una immersione ricreativa notturna lungo il litorale roccioso di Porto Badisco, località ionica non lontana da Otranto. I subacquei dell'Associazione "Salento Sommerso" hanno fotografato un giovane esemplare intento a riposare in mezzo

alle alghe (Foto 1), a due metri di profondità. L'habitat in cui è stato avvistato e fotografato è rappresentato da fondale sabbioso misto a rocce ricoperte da macroalghe incrostanti tra cui *Mesophyllum* spp., *Halimeda tuna*, *Dictyota dichotoma*, *Halopteris* sp. e *Padina pavonica*. Sul fondale sabbioso circostante invece dominano *Caulerpa prolifera* and *Caulerpa racemosa*.



Foto 1. L'esemplare avvistato e fotografato durante una immersione notturna a Porto Badisco (costa ionica orientale della penisola salentina). Foto di Cataldo Licchelli.

Un secondo rinvenimento è avvenuto successivamente nell'Ottobre del 2014 in una darsena del Porto di Gallipoli: un pescatore amatoriale ha catturato un altro esemplare che è stato poi introdotto in un acquario domestico ed allevato per un breve periodo di tempo (Foto 2). L'animale è morto poco tempo dopo, probabilmente perché già debilitato al momento della sua cattura. E' infatti poco probabile catturare pesci sani con un semplice retino da pesca...

L'esemplare, del tutto sconosciuto alla gente del luogo ed allo stesso pescatore che lo aveva catturato, è stato poi identificato dai biologi dell'Università del Salento e la sua cattura è stata riportata in un articolo scientifico pubblicato su una rivista scientifica internazionale (Denitto *et al.*, 2017).



Foto 2. L'esemplare di *Siganus luridus* catturato nel Porto di Gallipoli e fotografato in acquario. Foto di Salvatore Chetta.

Il rinvenimento di questo secondo esemplare ha confermato dunque che questa specie stava ormai tentando di installarsi stabilmente nelle acque salentine.

Nel Dicembre del 2016, Roberto Gennaio dava notizia attraverso alcune testate giornalistiche locali della cattura di altri due esemplari adulti di *Siganus luridus* incappati nelle reti da posta al largo delle coste di Torre San Giovanni (Marina di Ugento) (Foto 3).

Questa ennesima segnalazione ha dunque definitivamente confermato che il pesce coniglio può essere ormai considerato come specie tropicale invasiva non più occasionale nelle acque salentine.



Foto 3. I due esemplari adulti catturati nelle acque di Ugento. Foto da www.ansa.it.

Descrizione e biologia

Siganus luridus appartiene alla famiglia Siganidae che annovera tra le tante, anche il congenerico *Siganus rivulatus* (anch'essa specie invasiva del Mediterraneo) ed il più conosciuto - per gli acquariofili - *Lo vulpinus*.



Foto 4. *Lo vulpinus*, una specie appartenente ai Siganidae, la stessa famiglia a cui è ascritto il *Siganus luridus*. Foto dal web.

Siganus luridus ha una sagoma ovale e corpo compresso lateralmente. La bocca è piccola (non raggiunge l'occhio) ma con labbra evidenti. Il muso è ottuso e rivolto in basso. I denti sono incisiviformi. Possiede scaglie molto piccole e poco visibili. Ha una pinna dorsale con una lunga parte anteriore a raggi spinosi acuti (di cui il primo brevissimo, rivolto anteriormente, e spesso infossato nella pelle) e una più breve posteriore a raggi molli. La pinna anale ha da 8 a 10 raggi spinosi seguiti da raggi molli. I margini posteriori della pinna dorsale e della pinna anale sono rotondeggianti. La pinna caudale ha margine tronco o leggermente arrotondato. La colorazione è variabile anche su base geografica, in genere piuttosto uniforme, bruna o verdastra con del giallo sulle pinne. La livrea notturna è marmorizzata. La taglia massima nota è di 30 cm ma normalmente si attesta sui 20 cm. I giovanili sono fortemente gregari e formano fitti banchi mentre gli adulti sono solitari o si riuniscono in piccoli gruppi, spesso frammisti ad altre specie. Quando si sente in pericolo, erige i raggi spinosi tossici delle pinne che possono causare dolorose punture ai maldestri pescatori che possono occasionalmente ritrovarli nelle reti. *S. luridus* ha una dieta

esclusivamente erbivora e molti studi hanno evidenziato che in Mediterraneo si nutre soprattutto di alghe brune dei generi *Padina*, *Sargassum*, *Dictyota* e *Sphacelaria*. I giovanili sono al contrario planctofagi. In Mediterraneo questa specie ha incontrato ben pochi competitori alimentari. Le uniche due specie autoctone con nicchie trofiche sovrapponibili sono infatti le salpe (*Sarpa salpa*) ed i pesci pappagallo (*Sparisoma cretense*), anch'essi erbivori come i pesci coniglio.

La riproduzione del *Siganus* avviene in primavera ed in estate. Le uova e le larve sono pelagiche e dunque si possono rinvenire nei pressi della superficie.

La pesca di questa specie non ha un interesse rilevante poiché le sue carni non sono affatto apprezzate in cucina. Le sue carni inoltre hanno provocato numerosi casi di intossicazione alimentare. In alcuni Paesi mediterranei ne vengono catturate piccole quantità con le reti da posta e, occasionalmente, con le reti da circuizione.

Pare che non si adatti bene alla vita in acquario! Tuttavia l'autore ha potuto osservare numerosi esemplari di questa specie in una voluminosa vasca da diverse centinaia di litri esposta al Cretaquarium, l'acquario pubblico dell'Isola di Creta (Grecia) dove questo pesce è ormai divenuto abbondante.

Note conclusive

L'arrivo di questa ennesima specie tropicale lungo le coste salentine conferma ancora una volta che anche la Puglia è divenuta uno dei tanti siti nel Mediterraneo eletti come fissa dimora da molte specie aliene. *Siganus luridus* è un pesce erbivoro estremamente adattabile e si nutre prevalentemente di microalghe che si insediano primariamente su superfici rocciose nude ed in fase di ricolonizzazione. L'arrivo in massa di questi pesci, pertanto, soprattutto lungo le coste salentine, potrebbe causare un rallentamento delle fasi di ricolonizzazione e ricoprimento delle rocce danneggiate dalla

pesca illegale del dattero di mare (*Lithophaga lithophaga*)!

E' dunque importante e doveroso continuare a monitorare la diffusione del *Siganus luridus* lungo le coste salentine. Ciò al fine di intervenire tempestivamente laddove questa specie inizi a causare seri problemi all'habitat costiero, già di per se martoriato da tempo immemore dalle scriteriate attività umane.

Invitiamo i lettori che dovessero avvistare (e possibilmente documentare) qualche esemplare di *Siganus* in acque italiane, di informare tempestivamente la redazione G.A.S. scrivendo all'email info@gas-online.org ed allegando tutte le informazioni del caso. Grazie!

Bibliografia di riferimento

DENITTO F., C. LICCHELLI, M.E. POSI, F. VITALE, 2017. A new record of the invasive herbivore *Siganus luridus* (Osteichthyes: Siganidae) from Italian waters. *Vie et milieu. Life and Environment*, 67 (3-4): 163-166.

Ringraziamenti

L'autore desidera ringraziare gli amici e colleghi Cataldo Licchelli, Fabio Vitale e Marcello Emilio Posi per il supporto tecnico e scientifico durante la stesura dell'articolo originale riportato in bibliografia.

L'Autore: laureato in Scienze Biologiche, Francesco ha conseguito il Dottorato di Ricerca in Ecologia Fondamentale e si occupa di ricerca scientifica in Biologia Marina. Articolista di lungo corso in acquariologia, è tra i soci fondatori del G.A.S. e attuale segretario dell'associazione.